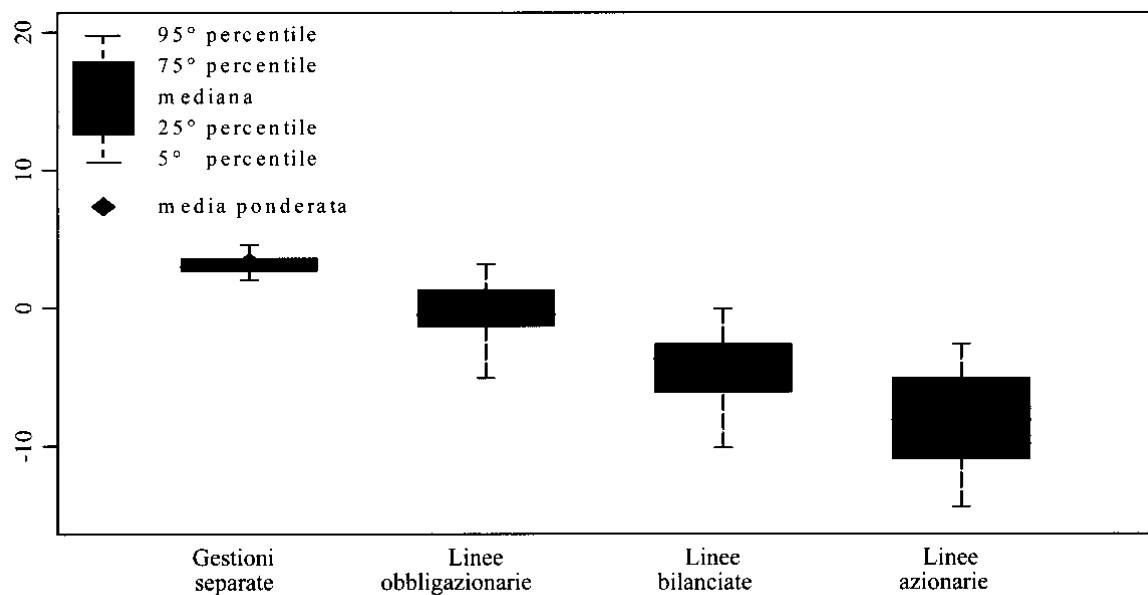


Tav. 6.10**PIP “nuovi”. Distribuzione dei rendimenti.⁽¹⁾**
(anno 2011; valori percentuali)

(1) Nel grafico le linee flessibili sono assimilate alle linee bilanciate.

PAGINA BIANCA

7. I fondi pensione preesistenti

7.1 L’evoluzione del settore e l’azione di vigilanza

Nel corso del 2011 è continuato il processo di razionalizzazione del settore dei fondi pensione preesistenti, già in atto negli anni precedenti, attraverso operazioni di concentrazione e di liquidazione.

I fondi cancellati dall’Albo sono stati 12, mentre per 20 alla fine dell’anno risultavano in corso procedure liquidatorie.

Alla fine del 2011 sono 363 i fondi preesistenti in attività, di cui 237 dotati di soggettività giuridica (cosiddetti autonomi) e 126 quale posta di bilancio dell’impresa in cui sono occupati i destinatari dei fondi stessi (cosiddetti interni); di questi ultimi, 108 sono interni a banche, 7 a imprese di assicurazione e 11 a società non finanziarie.

Tav. 7.1

**Fondi pensione preesistenti. Iscritti e pensionati.
(dati di fine anno)**

	Fondi		Iscritti⁽¹⁾		Pensionati	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Autonomi	245	237	646.233	646.684	106.640	107.969
Interni	130	126	22.392	18.273	23.103	22.594
<i>a banche</i>	<i>110</i>	<i>108</i>	<i>21.907</i>	<i>17.965</i>	<i>533</i>	<i>21.039</i>
<i>a imprese di assicurazione</i>	<i>7</i>	<i>7</i>	<i>50</i>	<i>47</i>	<i>1.082</i>	<i>512</i>
<i>a società non finanziarie</i>	<i>13</i>	<i>11</i>	<i>435</i>	<i>261</i>	<i>35</i>	<i>1.043</i>
Totale	375	363	668.625	664.957	129.743	130.563

(1) La voce include anche gli iscritti non versanti e i differiti.

Nell'anno in esame, si è conclusa la prima fase del progetto di riorganizzazione delle forme pensionistiche operanti all'interno di un gruppo bancario – già avviato nel corso del 2010 – che realizza l'accorpamento dei fondi interni a prestazione definita in apposite sezioni dei fondi, anch'essi interni, già operanti a contribuzione definita (cfr. Relazione COVIP 2010). Nei primi mesi del 2012, sono stati prospettati, per altri due gruppi bancari, progetti di riorganizzazione delle forme pensionistiche in essi operanti: nell'un caso, si tratta di una operazione di incorporazione dei fondi interni presenti nelle diverse banche del gruppo, oramai rivolti pressoché esclusivamente a pensionati, in un fondo preesistente autonomo, anch'esso già operante nel gruppo; nell'altro, il progetto prevede la concentrazione, in diverse fasi, di fondi minori in fondi dimensionalmente più importanti operanti nel gruppo.

I fondi autonomi hanno un numero di iscritti e pensionati di, rispettivamente, 647.000 e 108.000 unità. Ai fondi interni, come detto per la quasi totalità di natura bancaria, fanno capo poco più di 18.000 iscritti e circa 22.600 percettori di rendite. Ai fondi autonomi fanno capo il 97 per cento degli iscritti e l'83 per cento dei pensionati.

La significativa riduzione degli iscritti ai fondi interni (circa 4.000 unità) registrata nell'anno in esame è in gran parte legata all'esternalizzazione della sezione a contribuzione definita di una forma pensionistica di natura bancaria realizzata – nell'ambito di una operazione di razionalizzazione delle forme pensionistiche presenti nel gruppo bancario di riferimento – mediante il trasferimento delle posizioni a un fondo preesistente autonomo operante nel medesimo gruppo.

Nel complesso, gli iscritti ai fondi preesistenti ammontano, alla fine del 2011, a circa 665.000. Le nuove iscrizioni sono state circa 21.000, delle quali solo una minima parte deriva da adesioni tacite; tenuto conto delle uscite, il numero degli iscritti ha subito un calo di circa 3.600 unità rispetto all'anno precedente.

Il tasso di adesione, che supera l'88 per cento, fa riferimento a un bacino di potenziali iscritti stimabile in circa 750.000 unità.

Tav. 7.2

Fondi pensione preesistenti. Iscritti. (dati di fine anno)

	2010	2011
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	431.881	434.936
Iscritti con versamento del solo TFR	12.179	11.252
Iscritti con versamenti solo contributivi	119.378	114.632
Iscritti non versanti	99.973	99.219
Iscritti differiti	5.214	4.919
Totale	668.625	664.957

Gli iscritti che nell'anno hanno effettuato versamenti scendono di 2.500 unità rispetto al 2010, in linea con l'andamento delle adesioni ai fondi pensione preesistenti, mentre gli iscritti cosiddetti non versanti (cioè quelli le cui posizioni non risultano alimentate da flussi contributivi) sono sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno. Alla fine del 2011, la posizione individuale dei non versanti risultava inferiore a 100 euro in oltre 3.000 casi.

Il numero dei soggetti in attesa di maturare i requisiti pensionistici previsti dal regime obbligatorio per poter beneficiare della prestazione integrativa (cosiddetti differiti) scende sotto le 5.000 unità.

L'83 per cento degli iscritti che versano il TFR destina al fondo l'intera quota maturata nell'anno. Tale percentuale risulta significativamente superiore rispetto a quanto rilevato nell'ambito dei fondi negoziali di nuova istituzione (60 per cento).

Tav. 7.3

**Fondi pensione preesistenti. Risorse destinate alle prestazioni.
(dati di fine anno; importi in milioni di euro)**

	2010	2011
Autonomi	39.091	41.290
Interni	2.916	2.610
<i>a banche</i>	2.795	2.509
<i>a imprese di assicurazione</i>	31	30
<i>a società non finanziarie</i>	90	71
Totale	42.007	43.900
<i>di cui:</i>		
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	15.538	16.978

Le risorse complessive destinate alle prestazioni ammontano a quasi 44 miliardi di euro; circa il 61 per cento è costituito da risorse detenute direttamente (26,9 miliardi di euro), il restante 39 per cento (circa 17 miliardi di euro) è costituito da riserve matematiche presso imprese di assicurazione, rappresentative di impegni a erogare prestazioni pensionistiche a favore degli aderenti. Fa capo ai fondi autonomi oltre il 94 per cento del totale delle risorse. La riduzione delle risorse che fanno capo ai fondi interni è in buona parte imputabile alla sopra ricordata operazione di esternalizzazione della sezione a contribuzione definita di una forma pensionistica di natura bancaria.

Tav. 7.4
Fondi pensione preesistenti. Flussi contributivi.
(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	2010	2011
Contributi	3.813	3.922
<i>a carico del datore di lavoro</i> ⁽¹⁾	1.468	1.495
<i>a carico del lavoratore</i>	717	747
TFR	1.629	1.680
<i>Per memoria</i>		
Contributo medio per iscritto attivo	6.770	6.990

(1) Nel caso di fondi a prestazione definita la voce include anche il versamento ovvero l'accantonamento annuale effettuato dal datore di lavoro a fronte dell'insieme delle obbligazioni previdenziali in essere.

Rispetto al 2010, l'ammontare dei contributi raccolti nell'anno dai fondi preesistenti non registra particolari variazioni: si tratta di oltre 3,9 miliardi di euro, il 43 per cento dei quali deriva dal conferimento del TFR, il 38 è costituito da versamenti dei datori di lavoro e il rimanente 19 da versamenti dei lavoratori. Il contributo medio per iscritto attivo si attesta a quasi 7.000 euro, molto più alto di quello relativo alle altre forme pensionistiche.

Tav. 7.5
Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.
(dati di fine anno per i pensionati; dati di flusso per le prestazioni; importi in milioni di euro; rendita media in euro)

	2010	2011
Pensionati	129.743	130.563
diretti	94.055	94.617
<i>con rendite erogate dal fondo</i>	90.048	89.939
<i>con rendite erogate da imprese di assicurazione</i>	4.007	4.678
indiretti	35.688	35.946
<i>con rendite erogate dal fondo</i>	34.416	34.544
<i>con rendite erogate da imprese di assicurazione</i>	1.272	1.402
Percettori di prestazioni pensionistiche in capitale	23.449	21.009
Prestazioni previdenziali erogate	1.731	1.711
in rendita	890	896
<i>dal fondo</i>	861	841
<i>da imprese di assicurazione</i>	29	55
in capitale	841	815
<i>Per memoria</i>		
Rendita media per pensionato	6.860	6.860

I percettori di rendite sono circa 130.600, in leggero aumento rispetto al 2010: oltre 94.600 sono pensionati diretti mentre circa 36.000 beneficiano di pensioni indirette e di reversibilità. Nel corso dell'anno il numero delle posizioni previdenziali trasformate in rendita si attesta intorno alle 2.000 unità; le liquidazioni in capitale sono poco più di 21.000, in calo rispetto al 2010.

L'ammontare complessivo delle prestazioni previdenziali erogate nel 2011, pari a oltre 1,7 miliardi di euro, risulta costituito pressoché in ugual misura da rendite pensionistiche e da erogazioni in capitale.

Il flusso delle rendite, quasi 900 milioni di euro, è erogato in misura nettamente prevalente in forma diretta dai fondi. La rendita media per pensionato è di circa 6.900 euro annui.

Tav. 7.6

**Fondi pensione preesistenti. Altre voci di entrata e di uscita della gestione previdenziale.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)**

	2010		2011	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Trasferimenti in entrata ⁽¹⁾	555	17.713	951	20.454
Trasferimenti in uscita ⁽¹⁾	584	15.067	950	18.333
Anticipazioni	440	19.372	535	23.880
<i>per spese sanitarie</i>	529	526
<i>per acquisto e ristrutturazione prima casa</i>	5.409	5.797
<i>per ulteriori esigenze</i>	13.434	17.557
Riscatti	575	12.810	420	10.984
<i>integrali</i>	12.177	10.409
<i>per perdita dei requisiti di partecipazione</i>	8.989	7.968
<i>parziali</i>	634	575

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione preesistenti.

I trasferimenti all'interno del comparto dei fondi preesistenti hanno riguardato 17.100 posizioni, per un ammontare di circa 900 milioni di euro.

I trasferimenti da altre forme complementari, pari a circa 51 milioni di euro, hanno riguardato 3.300 posizioni. Nel 50 per cento dei casi si è trattato di trasferimenti da fondi negoziali. Il fenomeno è in larga parte riconducibile al trasferimento delle posizioni di iscritti che con il passaggio alla qualifica di dirigente hanno perso i requisiti di partecipazione al fondo di settore e hanno optato per il trasferimento verso forme preesistenti che accolgono tale categoria di lavoratori. Le restanti posizioni trasferite provengono per il 44 per cento da fondi aperti e per il 6 per cento da PIP.

I trasferimenti verso altre forme complementari, prevalentemente verso fondi pensione aperti, hanno interessato poco più di 1.200 posizioni, per complessivi 50 milioni di euro.

Il ricorso all'anticipazione ha riguardato circa 23.900 posizioni, per un importo erogato pari a circa 535 milioni di euro, in aumento rispetto al 2010 di circa il 23 per cento. Quasi tre quarti delle richieste è riferito a *"ulteriori esigenze degli aderenti"* ai sensi dell'art. 11, comma 7, lett. c) del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito Decreto).

I riscatti hanno riguardato circa 11.000 posizioni, per un importo complessivo di 420 milioni di euro, registrando numericamente una diminuzione di circa il 14 per cento rispetto all'anno precedente; in oltre tre quarti dei casi, tali richieste conseguono alla perdita dei requisiti di partecipazione ai fondi.

Quanto alle caratteristiche demografiche, si osserva un costante invecchiamento degli iscritti e una sostanziale invarianza della distribuzione degli stessi per area geografica.

L'età media è pari a 46,6 anni; per il genere femminile è di 43,7 anni mentre risulta più elevata, pari a 48 anni, per il genere maschile.

Gli iscritti con meno di 35 anni costituiscono il 12 per cento del totale, mentre quelli di età superiore a 54 anni rappresentano circa il 22 per cento. Il 66 per cento appartiene alla classe di età compresa fra 35 e 54 anni. Continua a registrarsi una maggiore presenza delle donne nelle classi di età più giovani: circa il 18 per cento ha meno di 35 anni rispetto al 9 degli uomini.

Si conferma la prevalenza degli uomini (circa il 66 per cento del totale) con riferimento alla composizione degli iscritti per genere.

I dati sulla distribuzione degli iscritti nel territorio confermano la tendenza osservata negli anni scorsi a una loro forte concentrazione nelle regioni settentrionali, dove si colloca circa il 65 per cento degli iscritti, mentre l'incidenza delle regioni centrali e delle regioni meridionali e insulari è rispettivamente pari al 21 e al 14 per cento. Continua ad essere la Lombardia la regione nella quale è occupato il maggior numero di iscritti, con una quota pari a circa un terzo del totale, seguita dal Lazio con oltre il 12 per cento.

* * *

I fondi autonomi adottano nell'80 per cento dei casi un regime a contribuzione definita, mentre il 12 per cento è caratterizzato da un regime misto, contraddistinto dalla presenza sia di sezioni a contribuzione definita sia di sezioni a prestazione definita; il rimanente 8 per cento è costituito da forme a prestazione definita.

Nei fondi interni, che si connotano fortemente come “forme pensionistiche a esaurimento”, è invece prevalente la presenza del regime a prestazione definita (104 casi), che si applica a tutti i fondi destinati esclusivamente ai pensionati. Il regime della contribuzione definita puro caratterizza solo 3 casi, nei rimanenti 19 è presente un regime previdenziale misto.

Tav. 7.7

**Fondi pensione preesistenti. Numero di fondi per regime previdenziale.
(dati di fine anno)**

Regime previdenziale	Tipologia fondo		Totale
	Autonomi	Interni	
Fondi a contribuzione definita	190	3	193
<i>con erogazione diretta delle rendite</i>	8	-	8
Fondi a prestazione definita	20	104	124
Fondi misti	27	19	46
Totale	237	126	363

Nei fondi autonomi quasi l'85 per cento delle risorse destinate alle prestazioni (costituite per quasi la metà da riserve matematiche presso imprese di assicurazione) fa capo al regime della contribuzione definita e la quota residua (detenuta quasi del tutto direttamente) a quello della prestazione definita. Nei fondi interni il 76 per cento delle risorse detenute è riferibile al regime della prestazione definita e il restante 24 per cento a quello della contribuzione definita.

Tav. 7.8

Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi per classi di iscritti e pensionati.
(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

Classi di iscritti e pensionati	Fondi		Iscritti		Pensionati		Risorse destinate alle prestazioni	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Importo	%
Autonomi								
Fino a 100	66	27,8	1.776	0,3	200	0,2	524	1,3
da 101 a 1.000	86	36,3	29.396	4,5	3.835	3,6	2.390	5,8
da 1.001 a 5.000	52	21,9	110.959	17,2	10.881	10,1	6.713	16,3
Più di 5.000	33	13,9	504.553	78,0	93.053	86,2	31.663	76,7
Totale	237	100,0	646.684	100,0	107.969	100,0	41.290	100,0
Interni								
Fino a 100	74	58,7	153	0,8	1.976	8,7	270	10,3
da 101 a 1.000	42	33,3	6.542	35,8	7.748	34,3	1.003	38,4
da 1.001 a 5.000	9	7,1	7.039	38,5	11.854	52,5	1.118	42,8
Più di 5.000	1	0,8	4.539	24,8	1.016	4,5	219	8,4
Totale	126	100,0	18.273	100,0	22.594	100,0	2.610	100,0
Totale generale	363		664.957		130.563		43.900	

Con riguardo alla dimensione, 33 fondi autonomi raccolgono più di 5.000 iscritti e pensionati e costituiscono il 14 per cento del totale, rappresentando oltre i tre quarti dell'intero settore dei fondi autonomi in termini sia di aderenti sia di risorse destinate alle prestazioni. I fondi con meno di 1.000 iscritti e pensionati sono 152, quasi i due terzi del totale, e in 66 casi hanno meno di 100 aderenti; in termini di adesioni e di risorse destinate alle prestazioni questi fondi rappresentano rispettivamente appena il 5 e il 7 per cento del totale.

Quanto ai fondi interni, il 59 per cento (74 fondi) presenta un numero di iscritti e pensionati inferiore a 100 unità; solamente in un caso viene superata la soglia delle 5.000 unità.

Pur essendo in atto da tempo un processo di razionalizzazione del settore, è ancora significativamente diffusa la presenza di forme pensionistiche di dimensioni molto ridotte. Nel complesso, alla fine del 2011, vi sono 34 fondi con un numero di iscritti e pensionati superiore a 5.000, mentre ben 268 fondi hanno meno di 1.000 aderenti (140 dei quali con un numero inferiore a 100).

* * *

Il sistema dei fondi pensione preesistenti si connota per la spiccata eterogeneità e per la peculiare caratterizzazione delle forme in esso presenti.

Da una parte, un numero prevalente di fondi che – in virtù degli interventi di adeguamento realizzati nel corso degli ultimi anni – presentano profili strutturali e di funzionamento sostanzialmente allineati a quelli tipici delle forme pensionistiche di nuova istituzione; dall'altra, ancora molti che, pur avendo attuato – laddove possibile – taluni interventi di “ammodernamento”, continuano a presentare una connotazione più tipica, la cui sussistenza è da ricollegare al sistema di deroghe specifiche e circoscritte contemplato per queste forme pensionistiche dalla normativa di settore.

L'azione di vigilanza su tali fondi pensione viene quindi a concretizzarsi in un insieme di attività le quali rispondono a esigenze di intervento assai variegate; talvolta le attività poste in essere, anche connotate da accentuata complessità, rispondono a esigenze “uniche” di specifici regimi previdenziali di risalente istituzione e presentano pertanto un limitato impatto sul complessivo settore in esame.

Esemplificativa in tal senso è l'attività che ha portato nel corso del 2011 a rilasciare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il parere di cui all'art. 20, comma 8, del Decreto. Il campo di applicazione di tale disposizione è infatti circoscritto ai soli tre fondi pensione che, con decreti del Ministro del lavoro del 22 dicembre 1995, vennero ammessi allo speciale regime di deroga all'epoca previsto dall'art. 18, comma 8 bis, del Decreto lgs. 124/1993 per le forme pensionistiche complementari operanti in via prevalente secondo il sistema tecnico-finanziario della ripartizione e caratterizzate da rilevanti squilibri attuariali.

Tali fondi, istituiti dai CCNL dei rispettivi settori di riferimento (aziende editrici e stampatici di giornali quotidiani e agenzie di informazione per la stampa, da una parte, e aziende del terziario e di spedizione e trasporto, dall'altra) e operanti originariamente in regime di prestazione definita, sono il FONDO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I LAVORATORI DEI GIORNALI QUOTIDIANI FIORENZO CASELLA, il FONDO PREVIDENZA DIRIGENTI GIORNALI QUOTIDIANI e il FONDO DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE COMMERCIALI E DI SPEDIZIONE E TRASPORTO MARIO NEGRI.

Il citato art. 20, comma 8, prevede in particolare che tali fondi presentino al suddetto dicastero e alla COVIP “*con cadenza quinquennale un piano che, con riguardo a tutti gli iscritti attivi e con riferimento alle contribuzioni e alle prestazioni, nonché al patrimonio investito, determini le condizioni necessarie ad assicurare l'equilibrio finanziario della gestione ed il progressivo allineamento alle norme generali del presente decreto. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previo parere della COVIP, accerta la sussistenza delle predette condizioni*”.

Questi fondi, successivamente all'entrata in vigore del Decreto lgs. 124/1993, hanno posto in essere complesse operazioni di trasformazione del regime previdenziale, finalizzate a contenere, in prospettiva, l'ammontare delle obbligazioni in corso di maturazione attraverso il passaggio al regime della contribuzione definita. In un caso l'assetto a contribuzione definita e a capitalizzazione individuale ha sostituito il previgente sistema a prestazione definita; negli altri due è stato invece avviato un regime *pro quota*, affiancando all'originaria sezione a prestazione definita (che dà

continuità al regime previgente limitatamente all’anzianità maturata alla data della trasformazione) una sezione a contribuzione definita operante per i periodi successivi.

Anche se l’entità dello squilibrio attuariale tuttora caratterizzante i tre fondi si presenta profondamente diversa, gli interventi volti al riassorbimento del *deficit* (in corso di attuazione oramai da diversi anni) sono tutti sostanzialmente fondati sull’impegno dei datori di lavoro – assunto negli accordi intervenuti nel tempo tra le fonti istitutive dei fondi medesimi – ad assicurare l’incremento della contribuzione a proprio carico, secondo le necessità evidenziate tempo per tempo dalle valutazioni attuariali.

Ai fini di tale riassorbimento, costituiscono profili di particolare delicatezza l’effettivo assolvimento, in prospettiva, dei suddetti impegni da parte delle aziende aderenti, nonché il riscontro, nella effettiva dinamica della numerosità degli iscritti attivi, degli andamenti ipotizzati in sede di valutazione attuariale.

Relativamente poi al profilo dell’allineamento dei fondi alla disciplina di settore, i relativi ordinamenti presentano tuttora aspetti derogatori di tale normativa, particolarmente significativi in quanto direttamente connessi alla gestione dello squilibrio in essere (si tratta, soprattutto, della disciplina delle adesioni – connotata in termini di obbligatorietà – della *governance*, delle prestazioni pensionistiche, delle anticipazioni, dei trasferimenti e dei riscatti).

Questi fondi, infatti, beneficiano non solo delle deroghe che possono essere generalmente accordate dalla COVIP, ai sensi dell’art. 3, comma 2, del DM Economia 62/2007, alle forme pensionistiche preesistenti caratterizzate da squilibri tecnico-attuariali, ma soprattutto dello specifico regime derogatorio delineato dall’art. 3, commi 119 e 120, della Legge 350/2003 (legge finanziaria per l’anno 2004) che consente loro di “*operare, in deroga alla normativa vigente, secondo le modalità fissate attraverso la contrattazione collettiva nazionale delle parti sociali constituenti*”. Regime derogatorio fondato quindi sulla valorizzazione dei profili di autonomia e, soprattutto, di responsabilità delle fonti istitutive.

Nell’ambito dei controlli posti in essere nei confronti delle forme pensionistiche esposte a rischi di natura tecnico-attuariale (fondi a prestazione definita, fondi a contribuzione definita con erogazione diretta delle rendite e fondi cosiddetti misti, caratterizzati dalla copresenza dei due distinti regimi previdenziali), è proseguita l’azione di stretto monitoraggio del rilevante squilibrio caratterizzante la sezione a prestazione definita – priva peraltro della garanzia del soggetto istitutore del piano – di un fondo rivolto ai dipendenti di una banca.

La COVIP è intervenuta in più occasioni per evidenziare l’urgenza dell’individuazione, da parte delle fonti istitutive, di misure ulteriori (in termini di aumento dell’aliquota di contribuzione e/o di contenimento delle prestazioni) rispetto a quelle già adottate dall’organo di amministrazione a fini di miglioramento della redditività degli attivi a “copertura”. Urgenza connessa anche alla necessità di pervenire

al riequilibrio in un intervallo temporale decisamente più limitato rispetto a quello previsto.

Nell'anno in esame è venuta in rilievo anche la situazione di squilibrio di un altro fondo, anch'esso rivolto ai dipendenti di una banca e operante in regime di prestazione definita privo della garanzia del soggetto istitutore del piano; in questo caso la COVIP, in assenza di un piano di riequilibrio già strutturato, ha sollecitato l'organo di amministrazione a valutare le possibili soluzioni di intervento, da definire anche alla luce di scenari economico-finanziari profondamente mutati nei tempi più recenti.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza posta in essere in connessione con i procedimenti di approvazione di modifiche statutarie, la maggior parte di quelli conclusi nel 2011 ha riguardato interventi sull'assetto di *governance* delle forme pensionistiche, con particolare riferimento all'introduzione di un limite alla rieleggibilità dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo secondo le indicazioni fornite dalla COVIP con la Circolare del 17 gennaio 2008.

Anche nell'anno in esame, avuto specifico riguardo alla rieleggibilità dei sindaci, la COVIP è dovuta intervenire laddove il limite stabilito autonomamente dal fondo è risultato particolarmente elevato. In sede di intervento è stata rappresentata l'opportunità di prendere utilmente a riferimento il medesimo limite previsto per i componenti dell'organo amministrativo (tre mandati consecutivi).

Sempre in tema di limite alla rieleggibilità, la COVIP ha ritenuto di poter accordare una deroga all'introduzione di tale limite a una forma pensionistica operante a prestazione definita. Ciò, tenuto conto del fatto che dalla valutazione attuariale prodotta risultava che gli oneri connessi al ricorso a professionisti esterni – necessario nel caso di specie per ovviare alla difficoltà di rinvenire tra gli aderenti soggetti dotati dei necessari requisiti di professionalità (riuscendo solo in tal modo ad assicurare il richiesto ricambio) – avrebbero determinato il peggioramento dell'equilibrio tecnico-attuariale del fondo, con passaggio da una situazione di avanzo a una di *deficit*. La COVIP ha quindi consentito ai componenti degli organi che avessero già svolto più di tre mandati consecutivi di svolgerne uno ulteriore, facendo comunque riserva di tornare a valutare in futuro la situazione sotto tale profilo alla luce delle informazioni complessivamente disponibili tempo per tempo.

In un caso è stato chiesto di ridefinire la struttura dei compensi dei componenti degli organi (costituiti da una indennità di carica e da gettoni di presenza) precedentemente introdotti. Tale intervento è stato posto in essere in ragione delle forti perplessità nutrita con riguardo all'entità dei costi di funzionamento dell'organo di amministrazione; è stata dunque sollecitata una ridefinizione della struttura degli emolumenti complessivamente previsti per detto organo, volta ad assicurare al tempo stesso sia il contenimento dei relativi costi sia la “certezza” del livello di onerosità.

Alcuni interventi novativi hanno poi interessato l'area dei destinatari della forma pensionistica, in un caso per adeguarla alla realtà di gruppo nel frattempo venutasi a

determinare a livello di contesto bancario di riferimento, in un altro per aprirla ai soggetti fiscalmente a carico degli iscritti. Si segnala pure un'iniziativa volta a realizzare l'apertura della platea di riferimento anche ai familiari fiscalmente non a carico; iniziativa non ancora autorizzata dalla COVIP nelle more dell'effettuazione di ulteriori approfondimenti, di carattere trasversale alle diverse forme pensionistiche, volti a valutare i potenziali effetti di una scelta siffatta a livello di complessivo sistema di previdenza complementare.

In una forma pensionistica del settore bancario, anche in un'ottica di miglior valorizzazione dell'autonomia del fondo dal soggetto istitutore del piano previdenziale e quindi di maggior responsabilizzazione della forma pensionistica stessa, sono state modificate le modalità di copertura degli oneri della gestione amministrativa da parte della banca. In particolare, è stato previsto, sulla base di uno specifico accordo collettivo, il versamento a favore del fondo di un contributo annuo in cifra fissa, da sottoporre a rivalutazione, di triennio in triennio, sulla base della variazione dell'indice dei prezzi ISTAT in detto periodo di riferimento.

Si segnala infine che la COVIP ha ritenuto di dover intervenire sull'assetto ordinamentale di alcune forme pensionistiche, richiedendone una complessiva rivisitazione sulla base dello schema di statuto adottato per i fondi pensione negoziali, non solo sotto il profilo della struttura ma soprattutto sotto quello della formulazione della disciplina di taluni istituti (es. trasferimento, riscatto, prestazioni pensionistiche). Tenuto infatti conto che nei fondi in questione, questi istituti non si caratterizzavano, sul piano sostanziale, in modo difforme rispetto alle forme pensionistiche di nuova istituzione, non era giustificabile una disciplina statutaria diversa da quella contenuta nel citato schema di statuto.

Nel corso del 2011 l'azione di vigilanza della COVIP ha, tra l'altro, interessato un fondo preesistente bancario in cui la regolarità dell'assetto di governance risultava compromessa a seguito della revoca, operata dalla parte datoriale, del mandato dei propri rappresentanti in seno agli organi di amministrazione e controllo. Tale iniziativa rappresentava il tentativo estremo di sbloccare una situazione di stallo, venutasi a determinare in merito all'individuazione delle fonti istitutive del regime previdenziale in questione, necessaria ai fini dell'adozione di modifiche statutarie.

Sul punto vi era contrasto tra le fonti istitutive formalmente indicate nello statuto e facenti riferimento all'originaria realtà aziendale, e le previsioni contenute negli accordi riguardanti il gruppo nel quale, nel frattempo, l'originaria realtà aziendale era confluita; previsioni che, anche in coerenza con quelle presenti nel CCNL del settore credito, attribuivano la definizione delle questioni inerenti alla previdenza complementare a una sede negoziale di confronto intercorrente tra la capogruppo e la delegazione sindacale di gruppo.

La COVIP ha ribadito il proprio orientamento al riguardo, ritenendo che il concetto di fonti istitutive vada inteso in modo dinamico; ciò significa che l'individuazione di queste ultime può variare nel corso del tempo in relazione alle

dinamiche caratterizzanti le relazioni sindacali. Ha inoltre richiamato l'attenzione del Fondo sull'urgenza di adottare le iniziative più opportune per il ripristino della corretta struttura di governo, evidenziando peraltro che la revoca unilaterale dei componenti degli organi non è contemplata dalla normativa dei fondi pensione e pertanto è da ritenersi incompatibile con l'assetto di *governance* paritetico da cui la stessa risulta caratterizzata. Il corretto assetto di governo del Fondo è stato ripristinato nei primi mesi del 2012.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza inerente al profilo dell'adeguamento dei fondi pensione preesistenti alla normativa di settore, si continua a porre una specifica attenzione alle oramai limitate forme pensionistiche istituite all'interno di soggetti non bancari né assicurativi, per le quali l'art. 3, comma 4, del DM Economia 62/2007 non consente il mantenimento dell'attuale configurazione.

Per questi fondi sono proseguiti le iniziative già avviate per dare seguito a quanto richiesto dalla normativa vigente. Si tratta in particolare di soluzioni finalizzate alla prosecuzione del piano previdenziale mediante l'adesione ad altre forme pensionistiche o alla liquidazione dello stesso.

Nell'anno in esame si è conclusa la liquidazione del FONDO DI PREVIDENZA AZIENDALE COMPLEMENTARE DELLE PRESTAZIONI I.N.P.S. (interno all'ACRI – Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio S.p.A.), attuata mediante il trasferimento degli iscritti ad altra forma pensionistica complementare e la stipula di una polizza assicurativa per l'erogazione delle rendite ai pensionati.

Permane tuttavia un numero, ancorché assai contenuto, di situazioni che continuano a registrare sostanziali difficoltà – peraltro già portate all'attenzione dei Ministeri competenti (cfr. Relazione COVIP 2009) – a realizzare con adeguate modalità il superamento dell'attuale assetto.

Nel caso del fondo pensione denominato INTEGRAZIONE DEL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA DEL PERSONALE (interno all'ALER – Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale), nell'ottica di integrare tendenzialmente quanto richiesto dalla normativa di riferimento, è stato costituito un patrimonio separato ai sensi dell'art. 2117 del codice civile.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nel corso del 2011 sulle forme pensionistiche preesistenti ha continuato ad assumere rilievo la trattazione degli esposti (pari a 51) pervenuti da parte degli iscritti e di altri soggetti interessati. Avendo presente sia il contenuto degli esposti pervenuti alla COVIP sia le informazioni acquisite dai fondi mediante l'apposita segnalazione avviata a partire dall'anno in corso, da una parte emerge che le questioni lamentate dagli esponenti mantengono ancora un elevato grado di eterogeneità; dall'altra, si conferma come problematica l'attività connessa alla liquidazione delle prestazioni pensionistiche, delle anticipazioni e dei riscatti. Non raramente, con riferimento alle situazioni lamentate, emergono questioni, spesso di difficile comprensione da parte degli iscritti, connesse alla fiscalità delle prestazioni di

previdenza complementare, a conferma della complessità che le forme pensionistiche di più risalente istituzione sono chiamate ad affrontare per effetto dello stratificarsi, negli anni, di differenti discipline fiscali.

Tra le altre questioni oggetto di reclamo, particolare rilevanza ha assunto nell'anno in esame la procedura di rinnovo degli organi di un fondo del settore bancario. Nelle segnalazioni pervenute al riguardo – che hanno dato luogo a diversi interventi da parte della COVIP – sono state sollevate problematiche connesse all'adozione di un nuovo regolamento elettorale e al possesso dei requisiti richiesti dalla normativa da parte dei nuovi componenti degli organi.

Lo strumento della vigilanza ispettiva è stato impiegato al fine di massimizzare l'efficacia dell'attività di controllo. Nel corso del 2011 gli accertamenti hanno interessato tre fondi pensione preesistenti, istituiti dai CCNL dei rispettivi settori di riferimento, di cui due operanti a contribuzione definita e uno in regime misto. I fondi ispezionati presentano una platea di riferimento molto ampia.

L'ambito delle verifiche ha riguardato l'assetto organizzativo, con particolare riferimento all'adozione di adeguati *standard* di formalizzazione e proceduralizzazione dei rapporti gestionali e operativi intrattenuti anche con le fonti istitutive. In due casi è stata inoltre sottoposta a controllo la gestione finanziaria con specifico riferimento alla formazione del processo decisionale e ai presidi di controllo adottati.

A seguito delle risultanze di un precedente accertamento ispettivo condotto nei confronti di un fondo rivolto ai dipendenti di un'azienda pubblica (accertamento che aveva evidenziato un eccessivo accentramento di poteri decisionali nella figura del presidente) e degli approfondimenti successivamente effettuati con riguardo alle criticità emerse nell'attività di investimento delle risorse (elevata frammentazione delle modalità gestionali, eccessiva movimentazione delle stesse nelle differenti forme di impiego e costi particolarmente elevati, talvolta associati anche a scarsa trasparenza), la COVIP ha ritenuto opportuno svolgere ulteriori controlli sulla forma pensionistica in questione richiedendo l'intervento della Guardia di Finanza, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto il 16 settembre 2008.

7.2 Gli investimenti

Alla fine del 2011, le risorse dei fondi pensione autonomi destinate alle prestazioni ammontano a poco più di 41 miliardi di euro; per il 59 per cento sono detenute direttamente e per il restante 41 sono costituite da riserve matematiche presso